

IL BACCHIGLIONE

Gutto, cavat lapidem.

PADOVA

ANNO V. N. 12

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

28 GENNAJO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO
Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Cressini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghe non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

L'INTERPELLANZA DI VILLA RUFFI

Il Ministero ha vinto — la giustizia è rimasta sconfitta. Di qui non si esce: o il Ministero ha violato la legge cogli arresti di Villa Ruffi — o l'ha violata il Tribunale di Forlì che assolveva gli arrestati stessi. È un dilemma che stringe come un cerchio di ferro: due atti contrari non possono essere giustificati entrambi: la verità è una e non può essere scissa.

I coraggiosi deputati di sinistra, che colla calma di chi sa di parlare in nome della legge, chiesero che fosse proclamata la violazione dei diritti costituzionali, non facevano che il corollario logico della sentenza dei magistrati.

E non è molto tempo che un deputato di destra, un ex-ministro, diceva degli arresti di Villa Ruffi: « Essi sono un errore funesto d'una politica avventata governata da leggerezza e paura! » E molti deputati di destra, se avessero avuto il coraggio dell'onestà di esprimere il loro giudizio schiettamente, avrebbero dovuto non diversamente parlare.

Ma la passione politica ha gettato lo scompiglio in tutte le coscienze; la maestà della legge spari dai loro sguardi turbati dall'interesse di partito — e compatti sostennero che il Ministero non aveva violata la legge, respingendo il moderato ordine del giorno Caroli.

Saranno stati dunque ben convincenti le prove che avrà dato il Ministero della reità degli arrestati? quali siano state, l'abbiamo visto: si citarono proclami anonimi, apocriefi, e respinti con orrore dagli arrestati stessi: si disse che erano a quel congresso frammisti repubblicani e internazionalisti, mentre Aurelio Saffi, il capo di quella riunione, aveva solennemente smentito quell'accusa; e finalmente il Cantelli osò

dire che « la colpa degli innocenti era di trovarsi frammisti ai colpevoli e pertanto tutti si dovevano arrestare; l'Autorità giudiziaria avrebbe deciso poi. »

Ma non diversamente parlava ed agiva il conte di Montfort, quando durante la guerra religiosa cogli Albigesi, essendosi impadronito d'una città, ordinò si scannassero tutti gli abitanti: a chi gli faceva osservare che vi erano cattolici ed albigesi frammisti, rispondeva: Non montate ammazzate tutti il buon Dio saprà ben egli separare nell'altro mondo le anime dei fedeli da quelle degli infedeli!

Ecco la logica dei ministri d'Italia: logica stigmatizzata da tutti gli storici, da tutte le nazioni civili.

Ma nel caso nostro non si tratta neppure di innocenti frammisti ai rei: gli arrestati son tutti innocenti: tali li proclamarono i Tribunali. Il conte Cantelli non aveva quindi neppure il feroce pretesto del conte di Montfort.

Ed ora che è suggellata da 111 voti di maggioranza la grande violazione della legge, che cosa avverrà dei giudici di Forlì che l'avevano proclamata e riparata? Essi devono attendersi dal Vigliani i traslochi e le punizioni alla Pironti.

Ma la nazione ha già sentenziato coi giudici di Forlì: le feste a Garibaldi del popolo romano e le sottoscrizioni coperte da migliaia di firme indirizzate all'eroe della libertà, sono un nuovo e spontaneo plebiscito che protesta contro il ministero, che mette in balla dei poliziotti quanto hanno i cittadini di più prezioso: la libertà e l'onore.

E guai ai vincitori! essi hanno dato un funesto esempio: oggi è la destra che assolve il ministero per rabbiosa e bruttissima passione politica: domani la sinistra potrebbe imitarla contro il partito vincitore d'oggi — e sa-

rebbe logica rappresaglia. Guai a chi dà l'esempio del male!

Minghetti giudicato all'estero

Gli stranieri, e massime gli uomini di affari, si occupano molto delle finanze italiane, e ne pronunziano un giudizio poco diverso dal nostro, e che farà inorridire i nostri giornali ministeriali.

Leggasi di fatti quanto ne dice il *Moniteur des soir* di Lione nella sua rivista finanziaria:

« Sia per uno e per altro motivo la rendita italiana, volse la prora al ribasso. »

« Si attende con impazienza la riapertura del Parlamento per conoscere quale sarà la noce moscata che il sig. Minghetti farà escire dai suoi bussolotti. »

« Già si parla della vendita del canale Cavour (si farà peggio, si farà un nuovo prestito per rimborsare i debiti in scadenza), se tal voce si conferma, bisognerà ben confessare che i nostri vicini studiarono sotto tutti gli aspetti le risorse che può fornire il Monte di Pietà. »

« Intanto credo di mettere in guardia i nostri lettori contro questo titolo di valori, i cui tutori si regolano veramente come figli di famiglia. »

Ci pare che almeno di questi avvisi si dovrebbe tener conto.

Garibaldi a Roma

Si assicura che il generale Garibaldi ha accettato l'invito del municipio di Velletri di recarsi colà. Gli verrà offerta una refezione nella Casina dove ebbe il suo quartier generale nel 1849.

L'associazione unitaria meridionale ha deliberato per acclamazione, di pregare il Municipio di Napoli, d'invitare il generale Garibaldi a visitare la città da lui liberata nel 1860.

Il generale Garibaldi si è fatto scusare verso il presidente della Camera, che lo stato di sua salute non gli permetta di recarsi a visitarlo.

L'on. Biancheri è andato stamane, 26, a render visita al generale, col quale si è trattenuto lungamente.

Stamane sono pure andati a far visita al generale Garibaldi gli antichi suoi compagni d'armi, generali Medici, Cosenz, Dezza e Turr, che egli fu assai lieto di rivedere.

LA SENTENZA LOBBIA

Le notizie avute sinora non davano che un sunto incompleto e incerto della sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Lucca nel processo Lobbia. Oggi siamo in grado di pubblicare il testo della sentenza, e lo facciamo tanto più volentieri, giacchè questo è l'unico modo di ristabilire la verità. Così facessero, non foss'altro per sentimento di dovere, i giornali che non hanno risparmiato nè invettive, nè calunnie per fuorviare i giudizi del pubblico, e far credere a una simulazione, la quale non era che una indigna mistificazione tentata nell'interesse di un partito:

Sentenza della Corte d'Appello di Lucca nella causa contro Cristiano Lobbia.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE, ECC.
La Corte d'Appello di Lucca, Sezione degli appelli correzionali, composta dei signori consiglieri cav. Enrico Clarenza, cav. Giuseppe Fortini (relatore), cav. Pier Francesco Martorelli e cav. Giovanni Miliani.

Nella causa correzionale in appello contro Cristiano del fu Domenico Lobbia, d'anni 47, nato ad Asiago (Vicenza), domiciliato a Venezia, coniugato con figli.

Imputato di simulazione di delitto per avere denunciato all'Autorità e finte le tracce di un tentativo di assassinio a suo danno, commesso la notte del 15 al 16 giugno 1869 in via dell'Amorino in Firenze.

Appellante della sentenza del Tribunale Civile e Correzionale di Firenze del dì 15 novembre 1869, che lo condannò alla pena del carcere militare per un anno.

Omissis, ecc.
Considerando che fra le molte questioni sollevate dall'appellante Lobbia in forma di motivi di ricorso avverso la sentenza del Tribunale Civile e Correzionale di Firenze del 15 novembre 1869, che lo condannò in sua contumacia alla pena militare per un anno, come colpevole di simulazione di delitto, dovrebbe, a differenza delle altre di una importanza affatto secondaria, essere innanzi tutto esaminata quella che si riferisce alla violazione dell'art. 45 dello Statuto fondamentale del Regno, e che ha per scopo di dimostrare, come il potere giudiziario, non solo non poteva a Sessione chiusa tradurre al giudizio il Lobbia senza il consentimento della Camera dei deputati, di cui allora faceva parte, ma neppure arruolarsi, come fece, la facoltà di decidere la controversia intorno alla durata, alla estensione ed agli effetti delle prerogative parlamentari. Lo che in sostanza risolvevasi in un oggetto di incompetenza avente causa

dalle relazioni che intercedono fra il potere giudiziario e il potere politico.

Considerando peraltro che la Corte, di fronte ad un sopravvenuto parziale mutamento di cose, ha creduto poter prescindere dal risolvere la proposta questione pregiudiziale di massima, ed affermare la sua competenza a conoscere della causa, sul fondamento che non appartenendo altrimenti il Lobbia a quel corpo politico di cui faceva parte nel 1869, i diritti ed i doveri da lui invocati, che per avventura potevano allora dirsi inerenti alla sua qualità, od al corpo di cui era uno dei membri, avevano oggimai perduto il loro primitivo carattere; sicché desso senza offesa di quelle inviolabilità e prerogative parlamentari che invocava, poteva attualmente continuare a valersi di questo mezzo di difesa, che sebbene quesito, non altro però importava che un diritto di privato interesse.

Ed una volta che il Lobbia ha richiamato espressamente la Corte a prendere cognizione *avanti tutto* del merito della causa, nulla ostava a che la Corte stessa ne scendesse al conveniente esame.

Considerando che nell'apprezzare i risultati del passato giudizio trovansi inutile di rinvenire sulla minuta storia dei fatti che motivarono il procedimento, essendo questa abbastanza notoria, e potendosi altronde ricordare quante volte ricorra il bisogno di valutare criticamente qualche circostanza interessante la causa.

Quindi senz'altro reputavasi conveniente di esaminare quali si furono gli argomenti principali di reità, che i primi giudici trassero dai risultati del dibattimento a carico del giudicabile Lobbia — Ed intorno a ciò non vi ha dubbio che la loro convinzione si fondò sopra prove così indirette, come dirette.

Ed incominciando dall'osservare che a confessione sua il Lobbia non aveva nemici personali, che l'attentato alla sua vita non poteva essere cagionato da errore di persona, nè voluto dal partito sovversivo per sollevare moti di piazza con la morte di Lobbia, perchè questi non aveva intorno a ciò elevato alcun dubbio, nè gli atti offrivano appiglio per elevarlo; si intese con questo di escludere qualunque causa a delinquere nel concetto della verità dell'attentato.

Mentre questa causa si credette invece di rinvenirla nel concetto della simulazione, dappoiché si disse che il Lobbia, dopo avere impegnata la sua responsabilità di fronte alla Camera dei deputati, per averla indotta a deliberare una *inchiesta* con la presentazione dei *noti plichi* contenenti a suo dire, rivelazioni ed attestazioni di illeciti lucri per parte di qualche deputato nell'affare della Regia cointeressata dei tabacchi, fatto dipoi accertato della infondatezza dell'accusa ritenuta nel pubblico avesse voluto col fatto della sera del 15 giugno 1869, avvenuto sul canto di via dell'Amorino e S. Antonino, simulare un attentato alla sua vita per commuovere l'opinione pubblica in un momento di passioni politiche, per riuscire a far credere che l'accusa fosse in effetto vera, e che perciò quei del partito opposto avessero voluto direttamente o indirettamente fare scomparire qualunque traccia delle cose che potevano stare a loro carico, o intimidire chiunque avesse osato deporre a loro pregiudizio nell'inchiesta parlamentare.

Considerando che a conforto della causa di simulare; e come prova indiretta di questa si soggiunse stare a carico del Lobbia:

1. La voce pubblica più o meno accreditata che il fatto di cui sopra fosse stato simulato;

2. La inverosimiglianza della scelta località per parte del preteso aggressore;

3. La circostanza di non essere stato lo aggressore veduto fuggire per niuna delle direzioni che facevano ca-

po al canto di via dell'Amorino, nè veduto rifugiarsi in qualche casa;

4. L'altra del non rinvenimento di tracce dei proiettili plumbei, coi quali il Lobbia asseriva aver caricate le pistole esplose;

5. L'inverosimiglianza dell'aggressione per la leggerezza delle sue conseguenze.

6. La natura, la forma e la ubicazione delle tre lesioni riportate dal Lobbia, che non facevano ostacolo al concetto della simulazione, per avere i periti dell'arte dichiarato che le lesioni stesse potevano essere state l'opera di mano nemica, come di mano amica.

7. Le contraddizioni nelle quali il Lobbia era caduto nei suoi interrogatori.

Considerando che a completare gli argomenti della simulazione si disse concorrere eziandio la *prova diretta* con la deposizione del testimone Gaetano Danti, il quale, nel sortire verso l'ora in cui il fatto avvenne dalla casa della Cesira Zampamber, avrebbe veduto il Lobbia rappresentate da sé solo il fatto dell'attentato.

Considerando che la Corte non poteva dissimulare la gravità di questi argomenti di reità, sui quali principalmente fondarono i primi giudicanti la loro morale convinzione; — ma d'altra parte non potendo dimenticare gli insegnamenti della scienza nella soggetta materia, nè quelli dell'esperienza e della sana critica, ha dovuto persuadersi che gli addotti riscontri non erano tali da potere il magistrato con tranquillità di convincimento rispondere per la reità del giudicabile, attesi i tanti possibili in contrario che potevano contrapporsi al concetto della simulazione.

E quanto alla causa a delinquere non sembra che bastasse che il Lobbia non avesse creduto di avere nemici personali, per non credere alla verità del fatto, perchè l'esperienza tuttodi ne insegna, che anche senza saperlo può taluno essere fatto segno a vendette private o partigiane, e la storia di tutti i tempi ci ammaestra che persino i benefattori sono rimasti talvolta vittime dei loro benefici. E nel caso che ci occupa, non è escluso che il Lobbia, anche senza pensarlo, avesse potuto avere qualche segreto nemico in coloro, a riguardo dei quali, come egli ha dichiarato odiernamente, aveva dovuto per giustizia ledere l'amor proprio, o qualche interesse, quando trovavasi per ragione del suo ufficio militare, nel caso di proporre qualche riforma nel personale dell'esercito. E sebbene non sia provato quanto basti negli atti che il Lobbia nei giorni precedenti al fatto fosse appostato da qualche sconosciuto, pure fuvi taluno che lo sospettò e che ne rese avvertito il Lobbia.

Nè tanto meno può dirsi escluso l'errore di persona per causa del *fanale a gas*, sotto o presso il punto ove il denunziato attentato si verificò; come non esclusa la ipotesi che detto attentato fosse stata l'opera di qualche settario. Imperocchè sulla prima causa esclusiva dell'attentato, se la luce del fanale poteva rendere più facile all'aggressore la recognizione della vittima che voleva immolare, ciò non può escludere che qualche fatale coincidenza, o rassomiglianza con la vittima, avesse potuto generare quell'errore tanto più possibile, avuto riguardo al concorso in quel punto di persone che potevano condursi nella casa di tolleranza ivi esistente.

Come sulla seconda causa escludente l'attentato, potrebbe osservarsi che non sono nuovi nella storia i casi di fanatismo politico spintosi fino al punto di immolare vittime per trovare pretesti a disordini e a tumulti di piazza. Laonde rispetto al punto di partenza degli argomenti di reità, può ben dirsi bastantemente dubbiosa la causa a delinquere, sia nel concetto della verità, come della simulazione del fatto.

E riguardo ad ogni altro riscontro di prova indiretta, la possibilità, come la inverosimiglianza fatte valere in proposito, hanno dicontra altrettanti argomenti da confutarle.

Ed infatti — ogni ragione consiglia ad accettare con molta riserva le voci ispirate da passioni politiche, quali erano quelle che correvano in Firenze ed altrove sul conto dell'attentato Lobbia. La inverosimiglianza della scelta della località per parte dell'aggressore starebbe più a favore del concetto della verità che della simulazione del fatto, perchè con maggiore probabilità di successo il Lobbia avrebbe prescelto un sito più appartato e remoto.

Se lo aggressore non fu veduto fuggire, ciò non esclude che qualche favorevole occasione gli abbia offerto modo di scampo rifugiandosi momentaneamente in qualche casa, la di cui porta fosse aperta per quindi profittare e spiare il momento di sortirne, e di confondersi con la folla ivi accorsa.

Che forse è accertato che tutte le porte delle case e quartieri ivi esistenti fossero serrate?

Che forse tutte le case furono in quel momento perquisite?

Che forse tutti si trovarono presenti immediatamente dopo il fatto in quella località, o in prossimità della medesima, da potere escludere che l'assassino si fosse potuto involare senza esser veduto?

Che forse coloro che si affacciarono alle finestre, si affacciarono nel momento che il fatto ebbe il suo principio e vi si mantennero fino al suo compimento?

Che forse tutti i punti della località furono visitati per modo da escludere che le tracce dei proiettili esplosi non vi si rinvenissero e si fossero dispersi lungo la strada o in altra guisa?

Che forse la leggerezza delle lesioni è indizio sufficiente per argomentare la simulazione, quando frequenti e recenti esempi si sono verificati, nei quali l'assassino che voleva realmente uccidere, non riuscì nel pravo suo intento che ad arrecare delle leggiere offese?

Che forse la possibilità che le ferite riportate dal Lobbia potevano essergli state procurate da mano amica, esclude che non gli potessero essere state inferte da mano nemica?

Che forse alcune varianti incorse dal Lobbia nei suoi interrogatori sono un sicuro indizio di simulazione, quando potrebbero essere invece un naturale risultato dell'andamento del fatto, delle sue commozioni, del suo carattere più o meno suscettibile e nervoso, che non gli avessero permesso di tutto rammentarsi con quella esattezza e precisione, che nel senso della simulazione e di calma, avrebbe potuto ricordare studiosamente?

A buon conto, di fronte a si svariate supposizioni debbono qualche cosa valere nella bilancia della giustizia le precedenti favorevoli del giudicabile intorno alla sua vita privata e militare, il suo elogiato carattere, la sua incontestabile lealtà e onoratezza.

Debbono valere qualche cosa le deposizioni di qualche testimone che ha detto di aver veduto avanti il fatto aggirarsi uno sconosciuto presso quella località e nel momento del fatto qualche cosa somigliante ad una colluttazione o ad uno scontro; — di aver veduto dopo il primo o secondo colpo, che presso il Lobbia stava altra persona, sebbene da lui non indicata con assoluta certezza.

E senza soffermarsi sull'episodio del giovane Francesco Scotti e della Zelinda Fabbrucci, deve pure eziandio valere qualche cosa a riscontro di altri contrari argomenti, la considerazione che il Lobbia avrebbe potuto, volendo consumare una simulazione per il fine supposto, valersi di altri più facili e sicuri mezzi di riuscita, senza appigliarsi al più pericoloso mezzo, un attentato alla sua vita.

Dovrebbe valere qualche cosa l'os-

servazione della poca necessità di consumare un fatto in ora non tanto opportuna.

E finalmente dovrebbe valere qualche cosa la circostanza della brevità del tempo per preparare e mandare ad effetto un fatto che pure tempo sufficiente richiedeva, mentre stando nella questione di questo tempo alle affermazioni di distinti testimoni, il Lobbia non avrebbe potuto eseguire e praticare sulla sua persona quel tanto che gli si rimprovera di avere eseguito e praticato nella sera del 15 giugno 1869, pur non valutando, se vuolsi, il rilievo che le incisioni, come che supposte fatte da persona profonda all'arte salutare, reclamavano l'impiego di un tempo maggiore per eseguirsi il meglio possibile.

Considerando che a diversi risultati non poteva condurre la pretesa prova diretta desunta dal depono del testimone Danti Gaetano.

E di vero, prescindendo dal tener conto della qualifica di *testimone postumo* attribuita al Danti di certe sue contraddizioni non del tutto insignificanti, per ciò che attiene alle cose immediatamente dopo il fatto riferito alla Zampamber, e poco dopo al di lui genitore, crede la Corte che il depono di questo testimone non concluda assolutamente la *prova diretta* del come il fatto procedesse, e che possa in qualche modo conciliarsi con le dichiarazioni del Lobbia.

L'avvenimento dovette consumarsi in breve tempo sì, ma in momenti, sebbene celeri, fra loro distinti.

Quindi per quanto il Danti abbia asserito di aver presenziato il fatto, non ha però detto e forse non poteva dire in quale precisamente di quei momenti lo aveva presenziato — astraendo pure dal far questione di minuto più o di minuto meno.

Ora non è probabile che il Danti avesse presenziato quel fatto subito dopo la scomparsa dell'aggressore, tanto più ch'egli ha accennato a due cose da doversi tenere in calcolo, e cioè di non poter escludere che l'assassino avesse preso la *via dell'Amorino*, e più tardi avrebbe soggiunto: *Che vuole? Trovandomi alle dodici e mezzo a vedere quel lavoro, certo la paura fu molta.*

Dunque qualsiasi la fede da aggiungersi a questo testimone in cosa di tanto momento, è certo ch'egli non ha potuto escludere che un assassino si fosse potuto trovare sopra luogo e che ne fosse fuggito, o che si fosse rifugiato in qualche porta. Ed è certo pure che se la paura e lo spavento lo assalirono, ciò poteva naturalmente aver fatto velo al suo intelletto ed impedirgli di vedere tranquillamente l'andamento del fatto, o questo vedere sotto apparenze diverse.

Considerando pertanto che come fu avvertito in altra sede di questa pronunzia, se gli argomenti di reità fatti valere a carico del Lobbia non erano privi di gravità, peraltro di contro a questi stava altra serie di riscontri di non minore importanza da potere, se non elidere o farli prevalere, ingenerare al certo nell'animo del magistrato quello stato di dubbio da non permettere di poter tranquillamente pronunziare un verdetto di colpeabilità.

Considerando pertanto che come poté dispensarsi da risolvere le diverse questioni di rito proposte dalla difesa dell'appellante, sia perchè mancava ogni interesse a sostenerle, sia perchè nel suo concetto doveva intendersi avervi rinunziato.

D. q. m.

Veduti gli articoli 367 e 393 del Codice di procedura penale.

In riparazione della sentenza resa dal tribunale civile e correzionale di Firenze il 15 novembre 1869.

Dichiara non convinto Cristiano Lobbia dell'ascrittogli reato e conseguentemente lo assolve dalla imputazione senza costo di spese.

Li 14 gennaio 1875.

Treviso 26 gennaio

In questi giorni sulla imitazione di altri paesi, alcuni amici nostri si trovarono assieme e conferirono sul da farsi relativamente alla proposta sottoscrittione al generale Garibaldi.

Animati da spirito di concordia e di conciliazione, e volendo allontanare perfino l'ombra che si tratti di una dimostrazione di partito, spontanei stesero la mano ai moderati, e ne invitarono alcuni dei più influenti a far parte di un comitato. Questi, gli interpellati, chi per un pretesto e chi per un altro, con una poco invidiabile concordia, risposero con un rifiuto. Bravi, bravi davvero! Che si farà? Vedremo. La Gazzetta locale a questo riguardo scrisse assennati articoli; essa dunque potrebbe senz'altro aprire la sottoscrizione. Avrete visto che il nostro Sartorelli è portato a Feltre, quale candidato della opposizione di fronte al Carnielo di destra.

Fia mai possibile che quel collegio, il quale ha votato per l'Alvisi di sinistra poco stante voti per un Carnielo?

Se ne vedono tante!... Ma i principj, la dignità, il decoro?.... Se io fossi elettore, fra i due non esisterei nella scelta.

Il Sartorelli ha i suoi difetti, ma anche i suoi non pochi nemici; politicamente poi egli, non v'ha dubbio, è preferibile al Carnielo.

E giacchè siamo sulle elezioni, permettetemi ancora per un istante la parola.

Vedo che voi appoggiate con tutti i vostri calori, calori di partito avanzato! la candidatura dell'allegro Pretore, l'Antonibon, cavaliere sorretto dalla Gazzetta di Venezia, e fatto presidente di Tribunale dal governo ecc. ecc. Badate, badate bene, che non si rinnovi con voi il caso del Giacomelli. Mi capite.

IL VOTO PER GLI ARRESTI di Villa Ruffi

Dei deputati veneti votarono a favore dell'ordine del giorno Cairoli (contro il governo) i seguenti:

- Alvisi — Bernini — De Manzoni — Angelo Giacomelli — Pontoni. Votarono contro (per il governo): G. B. Bertani — Bonfadini — Breda — Bucchia G. — Bucchia F. — Casalini — Cavalletto — Chinaglia (!) — Cittadella — Collotta — Concini — Fincati — Giacomelli G. — Lioy — Luzzatti — Maldini — Manfrin — Maurogonato — Messadaglia — Minghetti — Minich — Morpurgo — Papadopoli — Pasini — Pecile — Piccoli — Righi — Secco — Simoni (!) — Terzi — Zanella.

Erano assenti: Antonibon — Arrigossi — Castelnuovo — Galvani — Pasqualigo — Tolomei (?) — Varè — Villa: sei voti forse su otto, e forse sette contro il ministero!

Evviva adunque agli assenti! ed evviva alla maggioranza dei deputati del Veneto, la più umile, la più devota, la più fedele, fra le più umili pecore del Regno!

Gli elettori applaudano ed imparino.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Il nostro corrispondente di Treviso ci aveva mandato la continuazione della sua memoria sulle scuole: — per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la pubblicazione al prossimo numero.

Biblioteca Universitaria. L'altro sera venne aperta finalmente la Biblioteca. L'affluenza dei lettori, specialmente studenti, era rilevante.

È questa una prova della serietà e del buon volere della nostra gioventù, di cui ognuno deve rallegrarsi.

Giardino d'infanzia. Il numero di coloro che si presentarono per l'iscrizione dimostra la fiducia che seppe meritarsi il Comitato promotore, e ci fa sperare che non si tratti di un esperi-

mento, ma di una istituzione che metterà salde radici nella nostra città.

Perciò ritorniamo sulla proposta che avevamo scritta appena si aperse la sottoscrizione per raccogliere il fondo necessario: anche adesso noi riteniamo che coi proventi di un Giardino per fanciulli dei benestanti si abbia a provvedere alla istituzione di un altro Giardino, nel quale sieno ammessi esclusivamente figli di famiglie che non possono sobbarcarsi alla tassa mensile.

Avvelenamento. Ieri sera correa voce per la città che uno studente della nostra Università avesse attentato ai propri giorni.

Ci siamo affrettati ad indagare quanto vi fosse di vero in tale notizia ed ecco che cosa abbiamo raccolto.

Em... P..... di Campodasergo, studente di farmacia, tornava alla sua abitazione circa alle ore 5 pom. Aveva appena pranzato. Alle donne di casa si mostrò ilare e tranquillo. Salì le scale e si chiuse nella propria stanza. Dopo pochi momenti suonò per farsi recare un bicchiere d'acqua.

Avuto tornò a chiudersi nella sua camera.

Poco dopo la padrona di casa, passando d'accanto alla porta della stanza dove dorme lo studente, le parve udire un gemito. Si fermò ad ascoltare ed udì un secondo gemito. Sospettando una qualche sciagura, discese precipitosa ad avvertire una sua nipote e la serva: e tutte assieme forzarono la porta.

Entrate nella stanza videro il misero giovane steso sul letto. Aveva la faccia nera: i denti chiusi: gli occhi spenti. Pareva morto.

In fretta fu chiamato il medico, che gli somministrò le prime cure.

Il giovane si sarebbe avvelenato colla morfina.

Sopra il tavolo fu rinvenuta una lettera a sua madre colla quale le annunciava il suo triste proposito e la scongiurava di perdonargli.

Noi non tentiamo la dolorosa indagine delle cause che hanno fatto difidare di se stesso e della terra, un giovane appassionato; ma in questa circostanza ci commuovono il cuore i versi di Teobaldo Ciconi che innanzi ad un feretro esclamava:

Con vent'anni nel core, Pare un sogno la morte, Eppur si muore!

Il poveretto morì alla mezzanotte.

Teatro Nuovo. Jeri la seduta del Teatro Nuovo riuscì interessantissima. Lunghe ed animate furono le discussioni.

L'ordine del giorno era del seguente tenore: Discutere e votare sull'estinzione dei debiti, nonchè sul radicale ristaurò di questo Nuovo Teatro e seguenti deliberazioni.

La Direzione opportunamente aveva fatto eseguire un sopralluogo da persone dell'arte per verificare e riferire se vi fossero nel Teatro bisogni urgenti di riparazione pei quali non si potesse soprassedere; la risposta dei periti sembra escluda così gravi disordini da rendere necessario provvedimenti d'urgenza; i periti si riservarono però di dare il parere entro qualche mese.

Messo ai voti l'ordine del giorno surriferito il socio sig. Facanon domandò la divisione dell'ordine stesso, perchè la prima parte riguardava affari di amministrazione ordinaria, la seconda parte spese straordinarie.

Dopo discussione animata, respinta la sospensiva proposta dai soci Facanon e Caffi, venne votato a grande maggioranza l'ordine del giorno del socio Maluta che fosse compresa nel bilancio attuale la somma di L. 10,000 a parziale affrancazione dei debiti di rifabbrica.

Venuta in discussione la seconda parte dell'ordine del giorno è proposta nuovamente la pregiudiziale dal sig. Facanon questa venne ammessa a debole maggioranza. La seduta si sciolse alle quattro e mezza. — Le cose quin-

di rimangono nello statu quo, e rimarranno fino a quando i signori periti ingegneri col loro rapporto potranno osservare che nel teatro non vi è bisogno di riparazioni radicali.

Nel caso affermativo, non rimanendo che gli abbellimenti reclamati dal progresso dei tempi, noi crediamo che la Società sarà per prendere quelle deliberazioni, le quali facendo onore alla Società del teatro, riesciranno a decoro della nostra Padova.

La società dell'Amicizia è composta di studenti che sanno divertirsi dignitosamente: — hanno dato due festine da ballo dove non mancavano gentilissime giovanette: — quella di Lunedì scorso fu brillantissima.

Ringraziando la società del suo cortese invito, ci proponiamo di approfittarne per i trattenimenti che a quanto ci fu detto, si daranno in quaresima.

La Società Paolo Ferrari darà Sabato 20 corr. il suo trattenimento mensile — Si rappresenterà la Cameriera astuta di Riccardo Castelvecchio.

Teatro Concordi. Nulla succedendo d'imprevisto sabato andrà in scena l'opera: La Traviata, colla prima donna signora Capozzi.

Teatro Garibaldi. — Il sig. Fassio è veramente un direttore abile ed intelligente. Il repertorio di una Compagnia equestre non è certo così ricco da prestarsi ad appagare la curiosità sempre intensa del pubblico: eppure il signor Fassio sa condire così bene i suoi spettacoli, distribuendo ogni sera in eguale proporzione i giuochi e gli esercizi, che il pubblico accorre ad assistervi sempre in buon numero.

Questa sera il teatro sarà affollatissimo, ognuno degli intervenuti può sperare di guadagnare una magnifica somara vivente.

Rivista Penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza diretta dall'avv. Luigi Lucchini — Anno I. vol I. fascicolo VI, gennaio 1875.

Studi intorno al progetto 24 febbrajo 1874 di un nuovo Codice Penale italiano:

— Il progetto riveduto dalla commissione senatoria — Libro I, titolo II. cap. I.

— Delle cause che escludono o diminuiscono l'imputabilità — Luigi Lucchini, avv. e prof. alla R. scuola sup. di comm.

(sezione magistr. e consol.) — Legislazione straniera — La riforma della legge penale in Austria, con riguardo al progetto di Codice Penale italiano — W. E. Wahlberg, professore della Università di Vienna.

— Giurisprudenza storica e critica — Il fatto principale nei reati — Studio di legislazione e di giurisprudenza, Baldassare Paoli, consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze — Giurisprudenza contemporanea: 1. Giudicati italiani. 2. Giudicati stranieri — Letteratura — Sunto dei lavori intorno al progetto di un nuovo codice penale italiano, (monografia di Cavagnari) — Cronaca e bullettino bibliografico.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — La questione delle ferrovie venete ha fatto un altro passo avanti, avendo oggi il Consiglio provinciale, a voti unanimi, approvato la cessione al Municipio di Venezia di tutti i diritti ed obblighi derivanti alla Provincia di Venezia della convenzione stipulata colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, quanto all'armamento ed esercizio della linea Mestre-Castelfranco-Bassano.

ROVIGO — Leggiamo nella Rivista liberale:

La Corte di Cassazione di Firenze ha annullato senza rinvio la sentenza del Pretore di Rovigo che aveva ammonito i signori Turazzini, Chilese, Pasotto e Brancalion. Siamo lieti di una decisione che lascia intatta la riputazione di quattro onesti nostri concittadini.

Si è costituito in pochi giorni il Comitato per il progresso degli studi economici promosso dal dott. Tullio Minelli, che ha già raccolto parecchie adesioni.

Il giuramento di Garibaldi

I giornali moderati sono in festa, perchè Garibaldi ha giurato fedeltà al Re ed allo Statuto.

Nessuno poteva dubitare che Garibaldi non avrebbe adempito a tale formalità dal momento che egli si era deciso ad abbandonare la sua Caprera per venire a Roma, onde dare il suo voto contro al ministero che fece porre le manette ad Aurelio Saffi ed ai suoi compagni.

Del resto i moderati dimenticano che al corpo legislativo francese, imperante Napoleone III., Favre, Picard, Gambetta, repubblicani, giurarono fedeltà alla monarchia. E si dica lo stesso dei repubblicani spagnuoli.

Se Garibaldi ha giurato vuol dire che ne aveva le sue buone ragioni; ma bisogna essere assai poco furbi per tentar di far credere al pubblico che Garibaldi sia affezionato agli ordinamenti attuali, egli che li ha tante e tante volte sfolgorati colla sua penna.

ULTIME NOTIZIE

Garibaldi ha visitato jeri Porta S. Pancrazio ed il Vascello — quei luoghi resi memorabili per le vittorie da esso riportate sui soldati di Bonaparte.

In Ispagna è imminente una grande battaglia fra Alfonsisti e Carlisti.

Avv. A. Marin Direttore Il gerente responsabile Stefani Antonio

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

(6) Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, piltuita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 87,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stef. Usi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629 S. te Romaine des Iles. Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.

I. Compagnet, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavollette: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a PADOVA G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. Monselice, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

Portogruaro, Roviglio; farm. Varascini. — Portogruaro, A. Malipieri, farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffignoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farmacista. Tolmezzo, Giuseppe Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filippuzzi; Comessatti. — Venezia, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Cesare Beggiano. — Vicenza, Luigi Maiolo; Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. Reale. — Oderzo, L. Giuotti, L. Dismutti.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con un'altra piccola etichetta portante l'istessa firma. E' etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza di esso, finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 insieriva il cholera morbus, questi risposero subito del seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore, rimesso agisce bene primordj, giusta esperimenti fatti fornita altro, dice prezzo. Sindaco Magnani. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alla cura medica. Dico specialmente fu trovato negli sconcerati che preludevano lo sviluppo del colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Medico. Il Sindaco, M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccalle L. 2.50. Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità

La Ditta **BARISON E COMPAGNO**

Padova Via S. Gaetano n. 3391

TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITA' — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZI

DI **ANGELO REPOSSI**

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a' progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarseggiano e il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche per i più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perché le verità slegate non formano scienze.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; ai giudici e magistrati per quel tributo ad aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro alline che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a modo d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate, da circa 60 incisioni, formata da 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di cihari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta-guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, che questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditorie ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galleani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di it. L. 4 e Cent. 80, da dirigersi alla Farmacia **O. Galleani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio, perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia **Galleani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CERRE**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più Cent. 20 per spese postali.

Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più Cent. 80 per spesa postale.

Prezzo dell'Opera L. 2. 05.

Attestati ricevuti

sul mio Kerry e Pillole

Sayona 24 ottobre 1867

Signor Dottore.

Le vostre Pillole auditorie hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **GRAMMI CARLO**.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie **Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini**, nel magazzino di droghe **Pianeri e Mauro** all'Antenore e da **Ferdinando Roberti** — Este, **Martini**; Cittadella, **Munari**; Montagnana, **Andolfato**; Treviso, **Bindoni**; Udine, **Filippuzzi**; Pordenone, **Roviglio e Marini**; Tolmezzo, **Chiussi**; Vicenza, **B. Valeri**; Verona, **Pasoli e Beggiato**; Legnago, **G. Valeri**; Rovigo, **Diego**; Mantova, **Rigatelli**; Trento, **Giupponi e Santoni**; Vienna, **Visinger, farm. Karntnersing**; N. 18.

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tip. Crescini

PRESSO TUTTI I CAFFETTERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTERI
 PROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

Specialità della premiatissima distilleria
 VAPOR GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
 L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
 L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista **GASPARINI**
Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incommodi e dolori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole It. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante